

Uno strumento a supporto dell'alternanza, per sviluppare competenze

Silvio Giaffredo¹, Marina Poian², Andrea Valerio³

¹ DISI – Università degli Studi di Trento, Trento, Italy
silvio.giaffredo@unitn.it

² I.T.E. “Tambosi-Battisti” di Trento, Trento, Italy
marina.poian@tambosibattisti.tn.it

³ Memetic, Rovereto (TN), Italy
andrea.valerio@memetic.it

Abstract. L'alternanza scuola-lavoro impegna le scuole superiori in uno sforzo nuovo e articolato, che richiede adeguati raccordi fra l'ambiente scolastico e i diversi ambienti di vita e apprendimento che ospitano le esperienze di lavoro per gli studenti. Se la complessità della gestione organizzativa sembra dominare il dibattito in corso, questo articolo vuole dare rilievo anche alle opportunità che l'alternanza offre in quanto metodo didattico, capace sia di arricchire il percorso di apprendimento per gli studenti, sia di aggiungere nuove dotazioni formative alla scuola. La complessa combinazione di elementi organizzativi e metodologico-didattici che caratterizza l'alternanza scuola-lavoro richiede di essere affrontata con adeguato supporto. L'articolo descrive le potenzialità della piattaforma software OPLA', uno strumento di sostegno alla progettualità e alla valutazione per competenze, accessibile via web in modalità cloud. Nei progetti di alternanza, la piattaforma consente di gestire i percorsi di apprendimento degli studenti e gli aspetti didattici in modo efficace e condiviso con gli stakeholder coinvolti, in particolare docenti e referenti aziendali esterni.

Keywords: Alternanza scuola-lavoro, Competenze, Apprendimento Individualizzato.

1 Introduzione

L'alternanza scuola-lavoro è un'attività educativa impiegata da tempo in diversi ambiti formativi e professionali, quindi non nuova per il sistema d'istruzione nazionale. Tuttavia la recente definizione normativa dell'alternanza scuola-lavoro ha investito le scuole superiori di un impegno che in molti casi è stato affrontato con disagio. Questo potrebbe derivare in parte dal fatto che le indicazioni pratiche seguite alla legge si sono rilevate limitate, non sempre sufficienti a guidare le scuole superiori nella gestione delle iniziative connesse. Per affrontare l'attuazione della norma le scuole hanno quindi dovuto impegnare grandi risorse, concentrate principalmente nella gestione degli aspetti operativi di questa iniziativa. Come conseguenza, in molti casi ciò ha portato a dedicare minore attenzione e interesse a un aspetto significativo dell'alternanza scuola-lavoro: l'efficacia di un metodo educativo atto a sostenere lo sviluppo di competenze.

L'articolo riporta una sintesi delle ragioni pedagogiche alla base del metodo dell'alternanza scuola-lavoro. Quindi riporta i riferimenti normativi più significativi, alla base

dell'attuale previsione per le scuole superiori. Per descrivere il metodo dell'alternanza viene proposta una prima classificazione degli elementi di complessità che lo caratterizzano, aggiungendo poi un riferimento esplicito all'approccio per competenze. Infine viene descritto uno strumento software, che può essere validamente impiegato a supporto dell'alternanza, impostando tutta l'attività educativa secondo un approccio per competenze.

2 Ragioni educative per l'alternanza

Avvicinare i giovani al mondo del lavoro non costituisce una novità per la Scuola italiana, almeno non per i tecnici né per l'istruzione e la formazione professionale. Eppure le azioni messe in atto in questi decenni non sono state sufficientemente efficaci ed efficienti. Non è stato cioè implementato un sistema che potesse permettere ai ragazzi di comprendere come dal presente nasca il futuro dando significato, visione e valore al loro impegno negli studi. Il focus è stato spesso incentrato su quanto le organizzazioni, pubbliche o private, si aspettano in termini di competenze, capacità e conoscenze dai giovani finendo per generare nella maggior parte dei docenti una sorta di autoprotezione del proprio processo di insegnamento e di apprendimento. L'anello di congiunzione tra i due mondi si è rivelato fragile, perché non si è condivisa una visione. La scommessa di oggi sta nel ricostruire una relazionalità diversa che concorra a ri-contestualizzare i ruoli verso obiettivi declinati insieme. Le ragioni educative dell'alternanza vanno oltre lo sviluppo di competenze, abilità e conoscenze. Esse abbracciano la sfera più profonda dell'individuo, quella dell'individuazione di una propria vocazione e dello sbocciare di talenti insiti nelle attitudini personali che possono emergere in contesti diversi [4]. Il processo di contestualizzazione, cioè la capacità adattiva a più ambienti, permette allo studente di mettere intenzionalmente in una certa prospettiva quanto ha appreso sia in termini di conoscenze e competenze disciplinari che trasversali compiendo delle scelte, focalizzando l'attenzione su alcune cose ed escludendone altre [5]. Mette in atto in questo modo capacità critica, giudizio di valore rispetto al proprio sé. Per questo l'alternanza, per raggiungere i suoi obiettivi, è prima di tutto metodologia didattica e segna il vero passaggio dalla scuola delle conoscenze a quella delle competenze [6].

3 L'alternanza nelle previsioni normative

L'attuale crisi economica ha fatto comprendere chiaramente che le aziende hanno necessità *di costruire un tessuto di risorse umane di adeguata qualità che non può nascere all'istante quando il ciclo riprenderà. Esso ha bisogno, al contrario, di essere adeguatamente selezionato in anticipo, formato e inserito per tempo* (v. [7], pag. 21 e segg). Per contro deve esserci sempre più consapevolezza in tutte le parti sociali che il panorama del mondo del lavoro è cambiato e che il divario con la scuola rischia di amplificarsi e questo non fa bene a un Paese che deve, se vuole essere competitivo, puntare su innovazione, ricerca e formazione continua facendo dell'implementazione del sapere una scelta strategica.

La legge 107 dà ampio spazio al tema dell'alternanza scuola-lavoro definendo compiti e ruoli delle parti ed evidenziando come il ragazzo non perda mai il suo status di studente e come l'alternanza concorra al processo educativo in atto. Di qui il patto formativo con la scuola, esplicitato formalmente e sottoscritto da tutti gli interessati: scuola, studente, azienda. In questo modo il processo di apprendimento è supportato da un insieme di attività frutto di relazione tra scuole e aziende in una logica di espansività degli ambienti di apprendimento. Si tratta, infatti, come dice la normativa di un percorso sistematico e strutturato che dovrebbe aiutare i giovani a prendere consapevolezza dell'ambiente di lavoro, a comprendere le attività e i processi organizzativi, a sviluppare un proprio senso di imprenditorialità ed iniziativa oltre che, naturalmente, maturare nuove conoscenze e abilità.

3.1 La normativa nazionale

Proprio per questo la ricca documentazione che accompagna il progetto alternanza scuola-lavoro e i suoi decreti attuativi è tutt'altro che obsoleta e non costituisce semplice burocrazia. In questo caso la forma, se ben compresa, è sostanza. Il nuovo ambiente di apprendimento ha una propria organizzazione che definisce ruoli e compiti attraverso un preciso funzionigramma (tutor aziendali, tutor scolastici, tutor d'aula, studente etc). E' un ambiente in cui il processo di valutazione e autovalutazione delle attività svolte costituisce valore aggiunto all'esperienza in sé, maturando un processo di consapevolezza volta a rendere efficaci ed efficienti le azioni messe in atto e costituendo input per il miglioramento continuo del sistema. La normativa attuale, a livello nazionale, prevede lo stanziamento di risorse significative per l'attuazione del programma.

3.2 Un caso particolare: la provincia di Trento

La Provincia Autonoma di Trento ha avviato l'alternanza scuola lavoro un anno dopo, rispetto al territorio nazionale, in quanto doveva essere recepita all'interno della legge provinciale 5/2006; la PAT ha, infatti, potestà di emanare norme legislative in materia scolastica nei limiti dei principi stabiliti dalle leggi dello Stato. L'alternanza rientra in pieno negli obiettivi propri del programma della XV legislatura, stabiliti nel 2014, costituendone uno dei sei assi strategici e declinandone uno dei tre progetti intersettoriali.

D'altro canto molte dei punti presenti nella legge 107 relativi all'alternanza avevano trovato in provincia una loro concretizzazione già in passato: il progetto Daedalus¹, che pianificava una serie di attività dal tirocinio, alla preparazione al tirocinio, all'incontro con esperti di settore (sindacati, confindustria, camera di Commercio etc), al dialogo e confronto diretto con imprenditori; la terza area o area professionalizzante nell'istruzione professionale, finanziata con FSE; il progetto TU SEI, nato da un Protocollo d'intesa siglato per la prima volta nel 2008 tra la Provincia e Confindustria Trento, per promuovere la collaborazione tra istituzioni scolastiche, istituzioni forma-

1) Il progetto Daedalus è nato nel 1992 da un'azione coordinata del Servizio Istruzione, del Servizio Formazione professionale, della Sovrintendenza Scolastica, dell'Agenzia del Lavoro, dell'Iprase e con la collaborazione dell'Opera Universitaria e di alcune associazioni di categoria. L'iniziativa nasce dalla constatazione delle oggettive difficoltà che i giovani incontrano soprattutto nelle fasi di transizione fra i vari ordini di scuola e nel passaggio al mondo lavorativo.

tive e imprese, solo per ricordarne alcuni. Con un'apposita delibera del 30 maggio 2014 la Giunta ha ampliato le misure di transizione al lavoro quali stage, tirocini curriculari ed extra-curriculari anche in periodi estivi, periodi di alternanza, corsi specialistici di accompagnamento ai tirocini. Inoltre ha attivato il progetto SWORD, nell'ambito di Erasmus plus e in partenariato con altri contesti regionali europei, che mira alla messa a punto di un modello innovativo e sperimentale di dual-learning che rafforzi il raccordo tra scuola-formazione e lavoro in un'ottica europea, anche mediante processi di mobilità internazionale.²

Oggi il Dipartimento delle Conoscenza³ ha definito una propria figura di riferimento che si occupa di alternanza scuola-lavoro e che costituisce supporto organizzativo e normativo per i dirigenti scolastici. La Provincia, con delibera n. 211 del 26 febbraio 2016, ha inoltre definito tutta una serie di protocolli di intesa con più enti per la formazione dei ragazzi e per agevolare le scuole nei rapporti territoriali sia in termini di risorse umane che finanziarie. Lo schema d'Intesa è stato messo a disposizione delle scuole in modo *che altre convenzioni possano essere sottoscritte rispetto alle specificità definite congiuntamente con i diversi sottoscrittori coinvolgendo anche gli ordini professionali, gli enti che svolgono attività afferenti alla ricerca, al patrimonio artistico, culturale e ambientale, gli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI*.⁴ Viene lasciata ai singoli Istituti l'autonomia organizzativa e di realizzazione della propria progettualità interna, tenendo conto che il 50% delle ore deve essere svolta in attività di stage in Italia o all'estero. Ogni scuola ha diritto a una risorsa umana per l'espletamento del coordinamento al proprio interno, risorsa che può essere aumentata sulla base del numero degli studenti.

4 La complessità dell'alternanza

La complessità dell'alternanza si esplicita soprattutto su due piani, quello organizzativo e quello educativo, entrambi superabili nel momento in cui si considera l'alternanza come un metodo educativo e una buona pratica didattica, prima ancora che un obiettivo o un programma. I due piani non possono essere considerati disgiuntamente perché intercettano il duplice processo di insegnamento e apprendimento che costituisce il cuore della scuola. La scuola assieme alle organizzazioni esterne deve diventare agente di cambiamento: questo significa operare in interattività, sia interna che esterna, al fine di far cogliere la molteplicità delle prospettive di quanto lo studente ha appreso e sta apprendendo. La scuola rimane un'organizzazione che produce conoscenza ma in modo diverso rispetto al passato, in quanto sempre di più lo dovrà fare non attraverso il singolo docente ma *collettivamente e dialogicamente*. È un cambio di mentalità, di rotta: non basta sapere dove si sta andando per raggiungere una meta, è necessario che tutti contribuiscano al viaggio. Learning by doing, problem solving, flipped classroom, cooperative learning, attraversamento di confini, robotica educati-

2) cfr al riguardo l'ampio spazio dedicato sul sito www.vivoscuola.it all'alternanza scuola-lavoro

3) il dipartimento della Conoscenza ha sostituito il Provveditorato agli Studi in Provincia Autonoma di Trento

4) www.vivoscuola.it

va, nascita di poli tecnologici specifici all'interno del singolo Istituto, devono entrare nella quotidianità della scuola e non nell'eccezionalità sperimentale di alcune classi. È evidente che per arrivare a ciò la strada è lunga, ma è iniziata irreversibilmente e di questo la governance scolastica non può non tenerne conto, finanziando la formazione docenti e offrendo all'autonomia scolastica risorse umane preparate e risorse finanziarie adeguate. Gli insegnanti vanno selezionati con cura e non solo su prove teoriche; ne va dimostrata la flessibilità, la capacità di lavorare in gruppo, l'attitudine e la passione. Istituto, dirigenti, docenti devono essere nominalmente valutati. Se il sistema scuola non si valuta nella sua componente principale, ancora una volta la centralità rimane sul docente anziché sullo studente e anche questa volta la partita innovativa risulterà persa. La formazione in itinere dei docenti e dei dirigenti deve essere resa obbligatoria per un numero maggiore di ore, suddivisa in un triennio e resa vincolante al progetto delle singole Istituzioni scolastiche e del sistema scuola. Formazione, progettualità e programmazione dei Consigli di classe devono avere un giusto spazio obbligatorio nel periodo della sospensione delle attività didattiche in senso stretto. I dipartimenti disciplinari devono diventare luoghi di ricerca e ricerca-azione pedagogico-didattica, di incontro e dibattito interno ed esterno. È evidente che questa è la vera scommessa: la buona scuola deve passare dal dire al fare, la buona scuola deve passare attraverso buoni insegnanti e buoni dirigenti.

5 Gestire l'alternanza con un approccio per competenze

Come abbiamo detto, l'alternanza va intesa soprattutto come un metodo didattico che può proficuamente integrare quello tradizionale. Aggiungiamo ora che l'alternanza si presta in modo particolare all'applicazione dell'approccio didattico per competenze. L'approccio basato sulle competenze è impiegato ampiamente in campo organizzativo e nel mondo della produzione, ad esempio riferito alla questione della valutazione per le assunzioni nelle posizioni lavorative [3]. L'alternanza scuola-lavoro consente di utilizzare il riferimento alle competenze come elemento di congiunzione metodologica fra l'ambito educativo formale e l'ambiente di lavoro.

5.1 L'approccio per competenze

L'approccio educativo basato sulle competenze si propone di superare i limiti del paradigma tradizionale, che storicamente attribuisce una rilevanza preponderante alla trasmissione di saperi intesi soprattutto come conoscenze e contenuti, principalmente attraverso lezioni frontali. Per contro, la competenza è definita dalla Raccomandazione europea come una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto [1]. Nella successiva definizione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento (v. [2], pag. C 111/4), le competenze sono definite come "comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia". Come conseguenza evidente, la didattica non può limitarsi alla mera trasmissione delle conoscenze, ma deve riuscire a trovare metodi adeguati alle personali attitudini all'apprendimento.

5.2 Progettare l'alternanza con un approccio per competenze

L'alternanza scuola-lavoro può essere proprio uno dei metodi didattici, capaci di dare un efficace supporto allo sviluppo delle competenze per gli studenti, in modo molto diverso da quanto accade per la didattica erogata a scuola. È importante che i soggetti coinvolti nelle iniziative trovino l'accordo intorno alla definizione delle competenze individuate per le diverse opportunità offerte ad ogni singolo studente. Naturalmente questo significa che ogni attività in alternanza va intanto progettata, quindi seguita e coerentemente valutata. Considerando che le esperienze di ogni singola studentessa e ogni studente saranno molteplici nel corso del periodo di alternanza, si può capire che l'intero processo di apprendimento richiede adeguati strumenti, che mettano gli attori dell'alternanza nelle condizioni di garantire il governo educativo delle molte attività.

6 Uno strumento software a supporto dell'alternanza: OPLA'

Il software OPLA' è sviluppato da Memetic, a seguito di una collaborazione con il DISI (Dipartimento di Informatica e Scienza dell'Informazione) dell'Università degli studi di Trento [8]. È una piattaforma di supporto ai docenti che intendono impostare la propria attività secondo un approccio didattico per competenze. Nel suo rilascio d'esordio (anno 2015), il software manifestava un riferimento privilegiato alla didattica basata su progetti (PBL, Project-based learning). La versione attuale si presta positivamente ad essere impiegata anche come guida metodologica e operativa ad attività educative di vario tipo, come quelle previste per l'alternanza scuola-lavoro.

L'accesso alla piattaforma avviene via web in modalità cloud, e al momento è disponibile solo per le scuole e i docenti che hanno specifici accordi con l'azienda che sviluppa OPLA'. Fra i dettagli definiti per l'avvio c'è l'acquisizione dei dati anagrafici, relativi agli indirizzi e articolazioni della scuola, ai docenti e alle discipline insegnate, e agli studenti delle classi coinvolte. Il docente può definire il o i progetti che intende sviluppare con gli studenti. I progetti possono essere condotti da più docenti, anche di materie diverse, e coinvolgere studenti di più classi. Oltre agli aspetti tipici della gestione dei progetti – la definizione dei tempi del progetto; la distribuzione delle attività nel tempo, con indicazione dei carichi di lavoro; la distribuzione delle attività fra gli attori coinvolti; la gestione delle risorse in uso – OPLA' consente di individuare le competenze che si intendono supportare. Così per ogni progetto i docenti possono scegliere le competenze specifiche, in base alle discipline d'insegnamento, e le competenze trasversali, definite a livello di scuola. Per le competenze di disciplina i docenti impostano le rubriche, descrivendo in modo dettagliato ogni singola competenza scelta sulla base delle caratteristiche del progetto (v. Figura 1). Ogni competenza di progetto viene quindi riferita a uno specifico gradiente, che verrà poi impiegato al momento della valutazione.

Criteria di valutazione per le competenze di: Informatica IV anno (SIA)

Definire i criteri di valutazione utilizzati per valutare il livello di raggiungimento della competenza selezionata nei livelli A, B, C e Non raggiunta.

Competenza dal Piano di Studi scolastico	Descrizione specifica della competenza nel contesto del progetto	A - valutazione eccellente	B - valutazione intermedia	C - valutazione base	N - non raggiunta/non sufficiente
identificare e applicare le metodologie e le tecniche della gestione per progetti	Organizzare e strutturare il progetto (o una sua parte) seguendo adeguate metodologie	Il progetto e' organizzato e strutturato seguendo metodologie adeguate, in tutti i passaggi	Il progetto e' organizzato e strutturato seguendo metodologie adeguate, in quasi tutti i passaggi	Il progetto e' organizzato e strutturato seguendo metodologie adeguate, in pochi passaggi	Le metodologie non sono applicate in modo corretto
utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento disciplinare	Accedere a varie fonti e supporti, per affrontare gli specifici approfondimenti necessari	L'accesso a fonti e supporti avviene sempre in modo autonomo e efficace	L'accesso a fonti e supporti non sempre avviene in modo autonomo e efficace	L'accesso a fonti e supporti avviene in modo autonomo e efficace solo in alcune circostanze	L'accesso a fonti e supporti non avviene in modo autonomo e efficace

Figura 1: Esempio di Rubric degli apprendimenti

Anche per il prodotto che deve essere realizzato dagli studenti va definita una rubric, che sia in grado di descrivere i diversi livelli di qualità attesi e, in seguito, rag-

Criteria di valutazione del prodotto/i e dei risultati previsti per il progetto

What - prodotto finale: Applicazione gestione ~~immobiliare~~

Obiettivo	A - valutazione eccellente	B - valutazione intermedia	C - valutazione base	N - non raggiunta/non sufficiente
Funzionamento dell'applicazione	L'applicazione risponde in modo pieno ai requisiti espressi nelle specifiche, sia per le funzioni offerte, sia per l'interfaccia	L'applicazione risponde ai requisiti espressi nelle specifiche, sia per le funzioni offerte, sia per l'interfaccia	L'applicazione offre alcune delle funzioni richieste dai requisiti espressi nelle specifiche, sia per le offerte, sia per l'interfaccia	L'applicazione non offre gran parte delle funzioni richieste dai requisiti espressi nelle specifiche

giunti (v. Figura 2).

7 Conclusioni

Il software OPLA', descritto nell'articolo, interviene a supporto di aspetti prettamente educativi, più che gestionali della didattica. Chi attualmente ha in uso l'applicazione, fra i vari livelli di scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, esprime reazioni positive, considerando soprattutto il supporto a una migliore organizzazione e collaborazione nello svolgimento delle attività e dei progetti, attuati con l'approccio alla didattica e alla valutazione per competenze. Anche per l'alternanza scuola-lavoro si può quindi prefigurare un significativo apporto nella fase di progettazione del percorso di apprendimento della studentessa/studente, consentendo la definizione delle competenze e in generale l'integrazione con il percorso individuale di apprendimento dello studente che la scuola intende sviluppare, d'intesa con il soggetto ospitante e con il discente stesso. Gli attori dell'alternanza - docenti e scuola, ma anche aziende e referenti esterni - sono indirizzati ad interpretare esplicitamente l'esperienza offerta agli studenti come un insieme di attività che promuovono lo sviluppo organico e pianificato di competenze, obiettivo individuato nei percorsi di apprendimento e condiviso con gli stessi studenti. Lo strumento offre la possibilità di integrare le attività di alternanza con le tradizionali attività d'aula, così come accade con le iniziative che attuano il metodo del progetto didattico. La piattaforma è un prodotto e allo stesso tempo un "cantieri aperto", in continua evoluzione per ospitare una crescente varietà di tipologie progettuali e didattiche, quali ad esempio il CLIL. È uno spazio vivo di discussione e di sviluppo condiviso dove si incontrano ricerca scientifica e necessità della scuola, con l'obiettivo di scambiare esperienze e promuovere un miglioramento dell'ambiente e dei percorsi di apprendimento per gli studenti. L'auspicio che si esprime qui è che l'uso dello strumento e la sua diffusione aiutino a rendere esplicite le scelte didattiche, promuovendo e orientando progressivamente verso un approccio e una didattica progettuale basati sullo sviluppo delle competenze.

References

1. Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE). Gazzetta ufficiale L 394 del 30.12.2006, pag. 10. <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF> (2006).
2. Raccomandazione del Parlamento Europeo Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sul Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea" 06.05.2008 (2008/C111/01) <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2008:111:0001:0007:it:PDF> (2008).
3. McClelland, D. C.. Testing for competence rather than for 'intelligence.' *American Psychologist*, 28(1), 1-14. doi:10.1037/h0034092 (1973).
4. Terttu Tuomi-Groehn - Yrjö Engeström *Tra scuola e lavoro. Studi su trasferì e attraversamento di confini*; Il Mulino (2013)
5. Thatchenkery, T., Metzker, C.: *Intelligenza valorizzativa*, Franco Angeli (2007).
6. Rivoltella, P.C.: *Neurodidattica, insegnare al cervello che apprende*, Raffaello Cortina editore (2012).

7. Delai, N.: Il lavoro come esercizio di relazione. Costruire un percorso a più vie per l'ingresso nella vita attiva delle giovani generazioni, Franco Angeli editore (2012).
8. Ronchetti, M., Valerio, A.: OPLÀ, A tool for helping teachers with problem-based learning and competence-based education, *INTED2016 Proceedings*, pp. 4509-4517 (2016).